

CHIARA RIVETTI Segretaria sindacato Anaa Assomed Piemonte

“L'anno scorso raggiunti i 140 miliardi Pesano i prodotti di nuova generazione”

L'INTERVISTA

«**N**egli ultimi dieci anni, la spesa per i farmaci ospedalieri ha registrato un costante incremento». Chiara Rivetti, segretaria del sindacato Anaa Assomed Piemonte, sfoglia le sintesi dei report che si succedono, anno dopo anno: il comun de-

nomiatore è un costo crescente.

Di che aumento parliamo?
«E' passata da 50 miliardi di euro nel 2015 a 140 miliardi nel 2024».

Praticamente un boom
«L'incremento è attribuibile all'aumento del consumo di farmaci, dovuto al maggior ricovero di malati anziani polipatologici e giovani oncologici, ma soprattutto per l'introduzione di nuovi medicinali che

hanno aperto a cure innovative per molti pazienti che prima avevano scarse possibilità».

Ad esempio?

«L'atrofia muscolare spinale, la cui rivoluzionaria terapia con i farmaci biologici costa 100 mila euro per dose. Prima dei biologici, per questa malattia non esisteva terapia efficace».

Una condanna, insomma.

«Era una patologia progressiva senza cure, con prognosi

molto grave, soprattutto nelle forme infantili».

Poi i farmaci biologici, una svolta nelle terapie come nei costi.

«Hanno subito una crescita rilevante, passando da 8 miliardi di euro nel 2015 a 45 miliardi nel 2024, grazie alla crescente diffusione delle terapie avanzate».

E gli oncologici.

«Che da 10 miliardi di euro nel 2015 sono arrivati a 75 miliardi nel 2024, con un'accelerazione significativa negli ultimi cinque anni».

Per la verità l'aumento riguarda anche farmaci più comuni, come gli antibiotici.

«La spesa per gli antibiotici è aumentata in modo più



Chiara Rivetti

contenuto, passando da 5 miliardi di euro nel 2015 a 10 miliardi nel 2024, segnalando una maggiore stabilità nei costi di questa categoria rispetto alle altre. Il Piemonte segue il trend nazionale».

Possibile ridurre la spesa?

«Sì, mettendo in atto strategie per la deprescrizione e la revisione della terapia così da eliminare farmaci inutili, soprattutto nei pazienti anziani o con polifarmacoterapia».

E poi?

«Ridurre ricoveri e costi farmacologici in ospedale, per esempio con la telemedicina e monitoraggio remoto, che potrebbe offrire un miglior controllo sul territorio dei pazienti cronici».

Nulla di risolutivo, in ogni caso.

«Alla fine, l'unica soluzione è aumentare il finanziamento del servizio sanitario per garantire ai pazienti i farmaci migliori. ALE.MON. —